

Sul ponte sventola bandiera rosa

Nel panorama economico italiano le donne sono sempre più protagoniste con ruoli di prima linea e cariche strategiche. Uno dei personaggi al top del potere femminile in Italia è **Maria Patrizia Grieco**, amministratore delegato del colosso **Siemens Informatica**. Master Meeting l'ha incontrata per farsi raccontare i segreti di un successo costruito con una forte identità e senza emulare i modelli maschili



Maria Patrizia Grieco,
AD Siemens

In Italia, le donne manager che occupano cariche ad alto livello, sono sempre più numerose. Maria Patrizia Grieco nuovo Amministratore Delegato di Siemens Infor-

matica, società del gruppo Siemens per servizi e soluzioni dell'Information Technology, è la numero uno in assoluto. Nata a Milano 52 anni fa e laureata in Legge all'Università Statale ha iniziato la carriera nel 1977 con un incarico nella direzione Legale e Affari Generali di Italtel, diventandone responsabile nel 1994. Tre anni dopo, con la fusione tra Siemens Tlc e Italtel, le è stata affidata la responsabilità della direzione Risorse Umane.

Nel 1999 diventa direttore generale di Italtel con il compito di riorganizzare e riposizionare l'azienda sul mercato. Nel 2001 ha vinto l'ambizioso premio Marisa Bellisario, con questa motivazione, sintetica ma esauriente: «per la capacità manageriale e gestionale che l'ha portata ad assumere incarichi a livello crescente». E l'anno successivo viene nominata amministratore delegato Operations, ruolo che ha mantenuto fino all'ingresso in Siemens Informatica.

Va ricordato che la società tedesca è un colosso mondiale

con 417 mila dipendenti e un fatturato di 74 miliardi di euro. Nel nostro Paese è presente con un Gruppo che impiega complessivamente 9800 dipendenti e fattura 3,5 miliardi di euro. Master Meeting l'ha incontrata per farsi raccontare i segreti di un successo tutto in rosa.

Formazione fuori dagli schemi

Dopo 25 anni di esperienza lavorativa ad alto livello, come valuta la sua carriera?

«Con soddisfazione. Perché si è trattato di una crescita lenta, ma costante. Questa è la seconda società in cui lavoro, ma ho cambiato diverse mansioni. Facendo carriera in settori altamente tecnologici come le telecomunicazioni in Italtel e adesso l'informatica in Siemens».

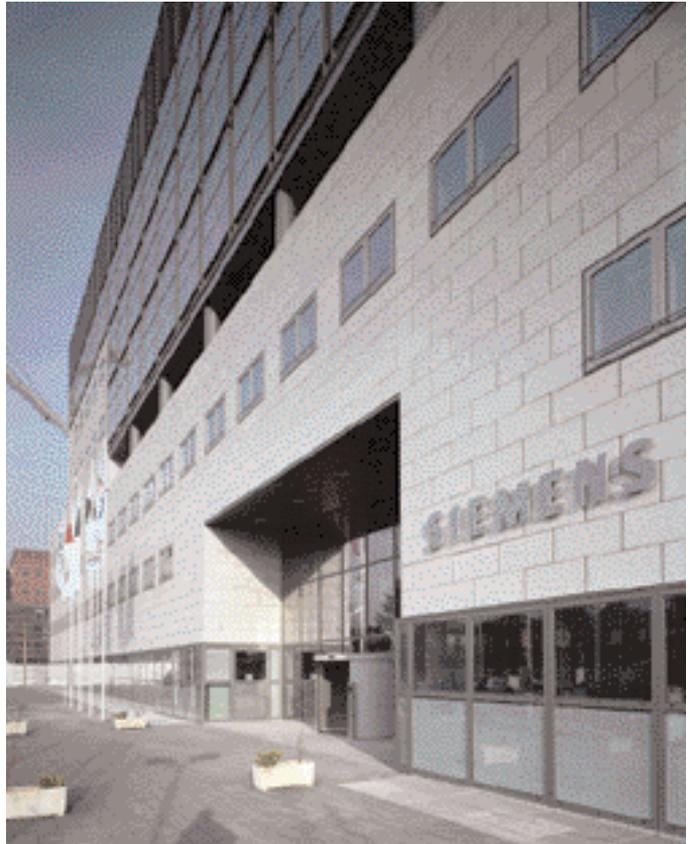
Che ruolo ha giocato la formazione in tutto questo?

«Dopo il liceo classico e la laurea in giurisprudenza mi sono occupata del settore high-tech. Può sembrare poco coerente, ma ripensandoci devo ammettere che il mio background è stato uno dei fattori chiave del mio successo. Gli studi umanistici mi hanno consentito una lucidità e semplicità di pensiero essenziale nel guidare le scelte da manager».

L'importanza di essere un team

Si spieghi meglio...

«La vita di una donna in un ambiente dominato da ingegneri e tecnici non è sempre facile, ma



Siemens Headquarters: ingresso principale di Viale Piero e Alberto Pirelli a Milano

la mia intelligenza emotiva mi ha consentito di competere su un terreno non tecnologico. Credo che se fossi stata ingegnere avrei incontrato maggiori punti di contrasto».

Quali doti sono richieste per gestire un'azienda di successo?

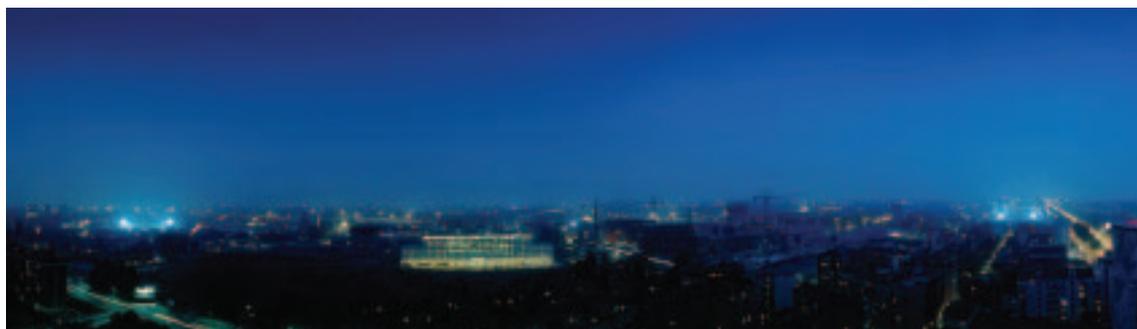
«Sapere ascoltare e dialogare con gli altri. Tenere conto del giudizio di chi ti sta intorno. E poi costruire un team. Non esi-

“...non esiste azienda di successo che non abbia alle spalle una squadra affiatata...”

ste azienda di successo che non abbia alle spalle una squadra affiatata».

Con quali obiettivi?

«Nessun manager, per quanto bravo può portare avanti da solo un'azienda. A questi livelli diamo per scontate le competenze e i valori di chi opera a li- ▶



Panoramica notturna di Siemens Headquarters

vello manageriale. Ma non basta. La crescita sostenibile di un'azienda, come il Gruppo Siemens, deve avere un team

“...gli studi umanistici mi hanno consentito una lucidità di pensiero essenziale nel guidare le scelte da manager...”

con la condivisione di obiettivi. Con uno sharing da mettere in comune per fare crescere i singoli».

Come conciliare privato e carriera

Ma allora che fine fanno i talenti, che qualche anno fa le aziende si contendevano a suon di stock options?

«Il tema dei talenti rimane sem-

pre strategico. Perché un team vincente necessita di cervelli di prim'ordine. La guerra per accaparrarseli a tutti i costi si è smorzata, sia perché sono aumentati di numero, sia perché cambiano le competenze richieste. Come lo skill shortage, diminuito negli ultimi due-tre anni, con l'avvento della globalizzazione».

Come donna, quali ostacoli ha incontrato sul cammino?

«Credo che le donne debbano affrontare un percorso più lento di carriera, perché non è facile acquisire credibilità nel mondo maschile. Poi bisogna tenere conto che ci sono famiglia e figli, quindi una vita privata da gestire. Per questo bisogna fare delle scelte. Quando è nata mia figlia ho chiesto tre anni di part-time per potermi occupare di lei».

La carica di amministratore

Siemens forum





Panoramica di Siemens forum

delegato le consente di “staccare la spina” quando torna a casa?

«Quando il lavoro è impegnativo, rimane in testa anche al

“...la contesa dei talenti si è smorzata perché ci sono più cervelli e le competenze richieste cambiano di continuo...”

rientro a casa. Però quello che conta è l'equilibrio. Sono sposata da 26 anni con una figlia di 23. Non senza sacrifici sono riuscita a costruire una vita familiare stabile e matura. La mia esperienza dice che è possibile una carriera ambiziosa, basta saper conciliare lavoro e vita privata.

“...oggi la sfida nel mondo del lavoro è il “diversity management”, la capacità di gestire lavoratori di etnie o di età diverse...”

E per quanto riguarda weekend e vacanze?

«Il fine settimana, a meno di emergenze, per me è sacro. Anche le vacanze sono intoccabili. Per fortuna siamo una famiglia

di viaggiatori. Muoversi rappresenta uno stacco dal quotidiano, e poi scoprire il mondo con i propri figli rimane un'esperienza che lascia il segno. Anche questo è uno strumento per creare stabilità ed equilibrio tra lavoro e famiglia».

Tagliare i traguardi

Come valuta l'attuale mercato dell'Information Technology?

«Ci sono segnali perché questa onda lunga dello sboom si attenui. Consideriamo comunque che il mercato informatico è vivace sia sul fronte aziende produttrici, sia per i segmenti operativi. Nel caso di Siemens, poi, si tratta di un'azienda innovativa e competitiva, capace di creare partnership con i clienti. Con vantaggi reciproci».

Quali sono le nuove sfide del mondo del lavoro?

Un tema strategico, presente da tempo negli Usa, e approdato da poco nel nostro paese il “diversity management”. La capacità di gestire lavoratori di varie etnie, ma anche i nuovi gruppi di giovani rispetto ai più anziani. Un capitale umano che in futuro è destinato a coesistere.

E quindi?

Si tratta di un percorso obbligato per le aziende che vogliono competere sui mercati globali per uscire da culture a “senso unico”. Ecco perché alle competenze bisogna integrare le diversità. In questo contesto l'Italia ancora una volta deve adeguarsi.

Umberto Torelli